



l'Invito



PERIODICO DI INFORMAZIONE MUSICALE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CARLO FELICE E DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Due pubblici, due misure...

Il Carlo Felice si appresta a varare il terz'ultimo titolo di una stagione intensa, "Tosca" prima di affrontare due titoli impegnativi quali sono "Salome" e "La forza del destino".

A tenere banco, in questo momento, sono, purtroppo, ancora una volta i problemi economici legati al mancato arrivo dei finanziamenti previsti dalla Legge Bray. Il Teatro genovese, pur in regola con la pratica, aspetta da mesi l'erogazione di una cospicua somma che dovrebbe consentire di rimettere un po' a posto la situazione. Sia chiaro: non basterà probabilmente, a porre del tutto al riparo il Torrione da futuri rischi. Una soluzione definitiva potrà arrivare solo cambiando la legge che governa le Fondazioni liriche. Fino ad allora ogni intervento servirà a tappare in maniera più o meno duratura una falla. Ma sotto questo aspetto il Carlo Felice naviga nelle stesse acque di tutti gli altri Teatri italiani. In attesa che la situazione si rischiarisca, una riflessione va però fatta sul comportamento del pubblico. Scontata tanto la massiccia presenza in "Bohème" quanto l'affluenza assai modesta al "Roberto Devereux", ha lasciato perplessa l'accoglienza riservata ad "Andrea Chénier": alla prima c'era la galleria deserta e molti posti in platea sono rimasti vuoti.

In compenso, il concerto tenuto pochi giorni dopo dal talentuoso e simpatico David Garrett ha fatto registrare il tutto esaurito con una folla di ammiratrici platealmente osannanti. Senza nulla togliere alla bravura del violinista, i due diversi atteggiamenti da parte del pubblico sono preoccupanti e debbono far riflettere. Il fenomeno del divismo è antico, per carità. Ma in momenti di crisi come quello che si sta attraversando rischia di spingere i Teatri verso soluzioni "commercialmente" più facili che consentano di fare cassetta. E questo significherebbe tradire la missione di un Teatro che è finanziato dallo Stato non tanto per fare intrattenimento, quanto per promuovere la cultura. Applaudiamo dunque il sorridente Garrett, ma andiamo anche a vedere "Andrea Chénier" e, dopo "Tosca" (che non dovrebbe avere problemi di pubblico), pure "Salome" e "La forza del destino".

Roberto Iovino

Sempreverde Tosca



Puccini suscita reazioni contrapposte: da un lato la diffidenza verso la scelta di soggetti datati (la storia d'amore quasi sempre disperata) a fronte di autori (non italiani) decisamente più coraggiosi, l'indulgenza alla romanza di scontata fattezze, dall'altro l'abbacinante capacità di dare respiro sinfonico alla musica, la sapienza ed originalità orchestrale, la ricerca armonica raffinatissima e moderna.

Oggettivando la questione al di là dei gusti personali, è proprio la sintesi di questi due elementi, tradizione e novità, che rende grande Puccini.

In Manon la costruzione prevede diverse modalità interessanti: un procedere con cellule melodiche ricorrenti che non sono né il leitmotiv wagneriano né le reminiscenze veriste, un respiro sinfonico generale, un elaborare il materiale musicale creando dei climax espressivi teatralmente efficacissimi. Inizio perentorio quello di Tosca con gli squassanti

Lorenzo Costa

(continua in seconda pagina)

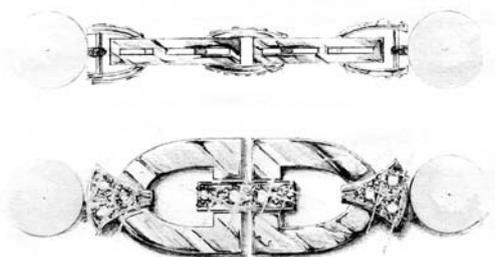
DINO BURLANDO ORAFO

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10

TEL. E FAX 010 589362

emanuela_burlando@hotmail.com



segue (da pagina 1)

Sempreverde Tosca

accordi del tema di Scarpia che portano subito la tensione drammatica al calor bianco. Su più prudenti binari si instra da poi il primo atto; amore, estro aristico, l'immane gelosia sono lo scenario drammatico e scontato in cui si incorniciano la romanze tanto cara al pubblico (Recondita armonia) e i duetti tra Cavaradossi e Tosca, ispirati ad una visione piccolo borghese nel dialogo e sostenuti da musica efficacemente scontata. Assai riduttivo è approcciare Puccini attraverso gli estratti dalle sue opere perché si perde il pregio maggiore del maestro lucchese, quello della costruzione, preziosa e complessa, di climax drammatici. Un primo esempio in Tosca è il finale primo, dopo che Scarpia, una delle figure più abiette di tutto il teatro, appare fisicamente sulla scena dopo averla però dominata in buona parte senza la presenza diretta. In un processo di sovrapposizione di elementi diversissimi (l'odio politico, la tensione lussuriosa, i fasti liturgici del Te Deum), la musica da tradizionale colonna sonora dell'azione si arricchisce di scaglie nuove, lucentissime e originalissime. Dopo "Tre sbirri, una carrozza" la solenne perorazione del barone Scarpia "Và Tosca" sviluppata su un procedimento di espansione melodica solennissimo, si veste di determinazione perfida, di brevi parentesi di tenerezza passionale in un crescendo che porta all'irrompere del tema del Te Deum gregoriano; episodio splendido di sovrapposizione di atmosfere psicologiche e di susseguirsi di elementi musicali di luminosa varietà; l'abiezione di Scarpia sembra, nel momento del Te Deum, venire trasfigurata in una prospettiva superiore ed ulteriore; mirabile anche l'orchestrazione piena e solenne; ma la nuova dimensione offertaci cessa poco dopo per confluire nel ritorno degli accordi di Scarpia, che in modo terribilmente minaccioso chiudono il primo atto.

Capolavoro assoluto questa chiusa. Di elevata fattezze è poi l'intero secondo atto, interamente giocato sul declamato musicale continuo, fatta eccezione per il famoso Vissi d'arte. Il taglio teatrale della doppia scena (lo studio di Scarpia e la camera di tortura non visibile) offrono a Puccini l'occasione di dipingere un pannello musicale lungo e diversificato, dove l'umana avventura è rappresentata nella sua ampia varietà attraverso una costruzione musicale sempre cangiante. Il culmine atteso è il cedimento di Tosca al bieco ricatto di Scarpia, ma la fierezza della protagonista si esprime nella fatale pugnalata. Dopo tale furia (anche musicale) Puccini chiude con la pietas religiosa che elemento ulteriore è della complessa ed irrisolta personalità di Floria Tosca. Il secondo at-



to si chiude con solenni e sommessi accordi di umana compassione. L'atto finale è l'apoteosi della costruzione musicale grazie anche all'altissimo grado di spirazione che connota la cellula melodica di E lucean le stelle, il suo fascino timbrico quando viene introdotta dal clarinetto ed il susseguirsi di episodi diversi, ognuno tratteggiato con idee musicali diverse e ricorrenti (l'opera contiene decine di motivi che ritornano). Accenti di serena e rassegnata accettazione, sorpresa, speranza, attesa e disperazione finale conducono l'ascoltatore attraverso un percorso emotivo che pur guardando irrimediabilmente al melodramma ottocentesco, non può che avvincere ed emozionare. E ricordiamoci che il merito non è tanto nell'esposizione tragica dei destini e delle vicende umane, ma soprattutto nelle qualità musicali di una partitura di eccezionale qualità.

La grandezza di Puccini non è mai da ricercare nelle romanze, ma nella cura dell'insieme, nella sapienza costruttiva, nella ricchezza della "complessità" di approccio. Questo è ciò che rende grande un compositore.

Lorenzo Costa



LA LOCANDINA

TOSCA di G. Puccini

Teatro Carlo Felice
dal 4 maggio all'8 maggio 2016

Direttore: Dimitri Jurowski

Interpreti: Tosca - Amarilli Nizza
Cavaradossi - Francesco Meli
Scarpia - Angelo Veccia

Gianluca Falaschi, i costumi di una storia

L'occhio disattento di un melomane, a volte, li guarda con superficialità, ritenendoli la componente meno importante dell'allestimento. Eppure, i costumi costituiscono insieme all'apparato scenografico, il primo elemento di impatto all'alzarsi del sipario, rivelatore della chiave interpretativa scelta dal regista. Fra i costumisti che si avvicendano dietro le quinte del Carlo Felice, una presenza sempre più rilevante, in queste ultime stagioni, è stata quella di Gianluca Falaschi. Costumista di spicco della nuova generazione, ha lavorato con alcuni dei più apprezzati registi della scena contemporanea, tra i quali Arturo Cirillo, Antonio Latella, Cristina Pezzoli, Pierpaolo Sepe, Davide Livermore, Alessandro Gassman. Si divide abitualmente fra la prosa e la lirica. Suoi saranno i costumi di "Tosca".



"Al Carlo Felice ho recentemente firmato i costumi di "Roberto Devereux". Con Livermore ho realizzato quelli di "Carmen" e di "Tosca". E miei erano pure i costumi di "Lucia di Lammermoor" firmata da Dario Argento.

- Da cosa è nato il Suo interesse per il teatro e per i costumi?

"Ho sempre frequentato il teatro. Vengo da una famiglia di appassionati frequentatori delle scene. E dopo il liceo ho deciso di coltivare questo interesse anche sotto il profilo professionale. Il disegno mi ha portato ad

Architettura, ma al ventesimo esame ho lasciato la Facoltà per occuparmi dei costumi. Mi è sempre piaciuto collaborare con gli artisti, costruire qualcosa insieme a loro. Bisogna amare gli abiti e quello che raccontano, perché ogni vesti-

to narra una sua storia. Sono un collezionista di foto d'epoca e le foto costituiscono una documentazione straordinaria".

- Il rapporto con i registi...

"lo amo ascoltare. E negli incontri con i registi cerco di capire l'emotività, la filosofia, l'estetica che sta dietro al loro racconto. Io insegno alla Silvio D'Amico, a volte mi occupo anche di scenografie. E con i miei studenti insisto su un concetto: il costume è un atto drammaturgico, non un semplice

elemento esteriore. I costumi sono parole non dette, la cartina di tornasole di una regia".

- Si lavora, insomma, in equipe a stretto contatto. Regia, scena, costumi rappresentano un tutt'uno...

"Certamente. E fondamentale risulta, pertanto, capire bene il disegno del regista. Più ampio è il suo discorso e più facile è tradurre il suo progetto in elementi concreti, individuare la tipologia del costume. Con Livermore, ad esempio, lavoro splendidamente, c'è una perfetta sintonia".

- Il Suo sogno nel cassetto...

"Certamente Traviata. C'è uno splendido saggio di Massimo Mila, intitolato "I costumi di Traviata". L'opera verdiana rappresenta una sfida sempre aperta. E' un'opera che offre tante possibilità di lettura".

- Ma qual è il segreto di un bel costume?

"Attori e cantanti debbono sentirsi a loro agio quando stanno in scena. Un costume deve essere soprattutto utile: perché deve aiutare l'artista a entrare nel personaggio e non deve mai essere fonte di preoccupazioni per chi l'indossa".

- Cantanti e attori però sono diversi...

"Beh per i cantanti occorre qualche piccola accortezza in più proprio per metterli del tutto a loro agio. Hanno uno strumento delicato, bisogna salvaguardarlo. Ai primi tempi della mia attività usavo sistemare il vestito al cantante fino a pochi attimi prima che entrasse in scena. Poi ho capito che rischiavo di innervosire l'artista e oggi preferisco lasciarlo tranquillo, anche a costo di qualche imperfezione dell'abito.

Roberto Iovino



**VASTO ASSORTIMENTO
DI DISCHI E DVD
DI MUSICA DA CAMERA,
SINFONICA E LIRICA**

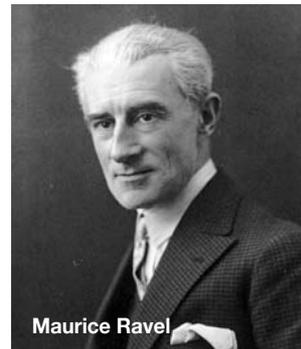
Piazza Soziglia, 10 R - 16123 Genova - Tel. 010 2474562 - genovadischi@gmail.com



Modest Musorgskij

Ravel

dal pianoforte all'orchestra



Maurice Ravel

Il prossimo 30 maggio il nostro massimo teatro offrirà al pubblico genovese, in collaborazione con la Gog, un interessante concerto dedicato a

Ravel e Musorgskij.

Interessante poiché nel corso della stessa serata avremo l'opportunità di ascoltare in due versioni - quella per pianoforte solo o a quattro mani e, immediatamente dopo, quella per orchestra - capolavori che hanno resi celebri questi compositori, i Quadri di una esposizione e il celebre Bolero. Una serata, dunque, dedicata a Maurice Ravel e alla sua monumentale opera di trascrittore di composizioni proprie o altrui, ma anche un'occasione per qualche riflessione su questa particolare tecnica compositiva. Maurice Ravel è stato indubbiamente uno dei più grandi orchestratori della storia.

Che cosa vuol dire orchestrare? Semplificando, è l'arte di trascrivere un brano musicale, originariamente previsto per un certo strumento od organico strumentale, al fine di renderlo eseguibile da altro strumento od organico.

Ma non solo. Trascrivere vuole dire anche, per ogni compositore, mettersi in relazione con il passato e con il presente, in un percorso di ricerca profondo e complesso. Già Bach interpretava il proprio tempo reinventando per tastiera i concerti di Vivaldi, Marcello e altri contemporanei; Mozart lo faceva con i lavori della famiglia Bach o di Händel, senza dimenticare Liszt, con le sue trascrizioni per pianoforte delle opere di innumerevoli autori, oltre che di molti suoi stessi pezzi orchestrali e vocali.

Al di là di un'operazione meramente artigianale, le motivazioni che spingono a riadattare, trascrivere, arrangiare vanno ricercate in quel bisogno di indagare se stessi attraverso lo studio di partiture altrui, ma anche nella consapevolezza che la musica debba essere continuamente trascritta e ripensata. Nella maggior parte dei casi si tratta di ridurre il materiale al suo stato originario, per poi ricrearlo in virtù di un timbro orchestrale "immaginato": insomma, non un tentativo di imitazione di diversi strumenti o impasti strumentali, ma una vera riorchestratura.

È raro però trovare un altro compositore che, come Ravel,

abbia avuto un rapporto così costante e complesso con questa particolare arte, un rapporto che lo spinse ad orchestrare molte sue composizioni nate per il pianoforte: Habanera, Ma mère l'Oye, Alborada del gracioso, Pavane pour une infante défunte, La Valse, Le Tombeau de Couperin, Valses nobles et sentimentales ... alcune sue liriche per voce e pianoforte ... pezzi di autori come Chopin, Schumann, Rimskij Korsakov ... lavori di compositori francesi della sua epoca come Debussy, Chabrier e Satie.

Tuttavia, l'abilità cresciuta via via nel campo dell'orchestrazione e l'affinamento di una tecnica basata sulla capacità di far emergere da quell'organismo colori eccezionalmente ricchi e dettagliati sono però soltanto due fra i molteplici aspetti di questa attività. La messa a punto della tecnica orchestrale non era lo scopo principale da perseguire, così come non lo era il desiderio di preparare nuovi brani da concerto andando a pescare fra lavori di successo. Nelle sue mani una formazione ormai storicizzata qual'era l'orchestra trovava un rinnovato vigore ... l'obbiettivo era andare oltre la mera trascrizione, variando ed estendendo in effetti coloristici gli elementi peculiari della scrittura pianistica, cercando di cambiare ciò che è tipicamente pianistico in tipicamente orchestrale.

Attingendo a una tavolozza di colori del tutto nuova, Ravel ebbe sull'orchestrazione un effetto di rivitalizzazione paragonabile a quello dei pittori a lui contemporanei ... accostamento di elementi di provenienza culturale diversa, colori crudi, netti, e poi l'invenzione di timbri nuovi, ora ottenuti dalla combinazione di strumenti tradizionali, ora aggiungendone di nuovi. Passare dal pianoforte all'orchestra, non era dunque per Ravel soltanto un compito tecnico ... voleva dire prendere un materiale già trattato ed attivarne le implicazioni inesplorate ... e così profondo era l'influsso che la riscrittura orchestrale aveva sul suo pensiero musicale, che trascrivere musica altrui significava per lui immergersi in un nuovo universo creativo, fino a trovare il punto di fusione, un'affinità elettiva con altri autori, con il cui mondo Ravel arrivava quasi a identificarsi.

Aureliano Zattoni

STUDIO ODONTOIATRICO ASSOCIATO
Dr. CANEPA Dr. GAMALERO

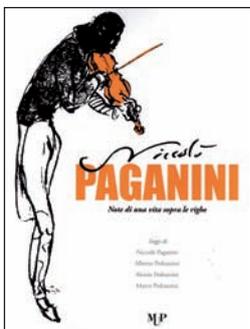
Corso Sardegna, 79/4 - 16142 Genova - Tel. 010 511901

Email: studiocanepagamalero@alice.it

Convenzionato UNISALUTE - PREVIMEDICAL

Niccolò Paganini, note di una vita sopra le righe

Un libro su Niccolò Paganini può non costituire una novità, dal momento che la letteratura critica e aneddotica sul grande violinista genovese è senza dubbio cospicua. Ma un libro su Niccolò Paganini firmato da Niccolò Paganini rappresenta una piacevole sorpresa. L'autore è un pronipote dell'artista per via diretta (il ramo cioè discendente dal figlio di Niccolò, Achille). Musicologo, il giovane Paganini ha recentemente pubblicato con MUP Editore un articolato volume sul suo illustre avo coinvolgendo nell'avventura tre altri



autori fra loro fratelli e dalle professionalità differenti: Alberto (ingegnere e architetto), Alessio (medico) e Marco Pedrazzini (musicologo e pianista). Professionalità diverse per affrontare Paganini da angolazioni differenti.

Il libro, infatti non è una biografia critica completa, ma una raccolta di diversi saggi a tema, raccolti in tre sezioni: "Il mito" ("Eroe romantico", "Un personaggio da copertina", "Le opere"), "Riflessi Giallo Parma" ("Da brillante promessa a possidente capitalista", "La riforma dell'Orchestra Ducale", "L'ultimo viaggio") e "Un paziente famoso" ("Appunti

di malattia", "Le mani di un genio". A conclusione viene anche proposta un'Appendice dedicata ai documenti relativi al Progetto di riforma dell'Orchestra Ducale. Un libro agile e di interessante lettura che pone la sua attenzione su alcuni aspetti, dunque, della vicenda paganiniana. La riforma dell'Orchestra Ducale, ad esempio, costituisce un aspetto estremamente importante per capire la personalità artistica completa di Paganini, non solo funambolico mago dell'archetto, ma serio e rigoroso professionista che dopo lunghi anni trascorsi in Europa metteva la sua esperienza al servizio di una piccola Corte destinata, nella sua idea, a diventare un modello per tutti i Teatri italiani.

Castellani e la coperta dell'ospitalità

Uno dei quattro principi ispiratori della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è il principio della non discriminazione: tutti i diritti sanciti dalla Convenzione devono essere garantiti a tutti i bambini e i ragazzi senza alcuna distinzione di genere, religione, provenienza, lingua, opinione, cultura". Lo scrive Maria Cristina Castellani nella sua prefazione al libro "La coperta dell'ospitalità" da lei pubblicata recentemente per i tipi di De Ferrari e a favore dell'Unicef. Docente universitaria, già ispettore dell'Ufficio Regionale Scolastico e assessore alla cultura della Provincia di Genova, Maria Cristina Castellani si è occupata spesso di infanzia, di intercultura, di diversità. Il libro è una agile e simpatica fiaba (illustrata dagli allievi della classe III della Scuola Cantore, anno scolastico 2013-2014) che parla appunto di solidarietà e di amicizia fra animali con un chiaro intento formativo e con una appendice rivolta agli insegnanti per suggerire appropriati



Tarrini riscopre Remondini

Maurizio Tarrini, musicologo, docente di storia della musica al Conservatorio "N. Paganini" ha recentemente curato la pubblicazione (Quaderni Franzoniani, Anno XIX n.2) di un prezioso volume dedicato agli "Scritti musicali" di Pier Costantino Remondini. Remondini (1829-1893), avvocato ed erudito fu un appassionato musicologo, esponente di primo piano del movimento ceciliano. Il volume di 700 pagine propone in apertura una sezione su Remondini e poi offre, in ordine cronologico, dal 1874 al 1892 una fitta serie di articoli e saggi su argomenti musicali vari. Correda la pubblicazione una rigorosa bibliografia musicale e alcuni scritti postumi. Un lavoro, quello di Tarrini, di notevole importanza musicologica che contribuisce a una maggiore conoscenza di aspetti meno noti dell'Ottocento musicale italiano.



1869
SCUOLA GERMANICA
SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

**... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova
Tel. 010564334 - E-mail: segretim86@dsgenua.it - Homepage: www.dsgenua.de

Marika Colasanto



Dsoci e i frequentatori della nostra Associazione l'hanno già ascoltata nella doppia veste di cantante e di relatrice in occasione di diverse conferenze. Marika Colasanto, giovane soprano ligure, formatasi al "Paganini" nei giorni scorsi ha ottenuto una brillante affermazione personale esibendosi nel ruolo di Valenciene nella "Vedova allegra" di Lehar in una produzione che coinvolge il Teatro del Giglio di Lucca, il Goldoni di Livorno e il Teatro Coccia di Novara.

Concerti di primavera

Dil 31 marzo sono ripresi i "Concerti di Primavera" nei Musei, impreziositi, quest'anno, dalla collaborazione con la G.O.G. Il Museo di Palazzo Reale è stata la sede dei primi tre concerti che hanno visto esibirsi il Duo Carlini Bevegni, il Duo Bortoletti Vivino e l'Orchestra Giovanile "Merello". Tutti e tre i concerti sono stati se-



Duo Carlini Bevegni



Duo Bortoletti, Vivino

Orientale "E. Chiossonne" per altri tre concerti per trasferirsi, poi, alla Galleria Nazionale di Palazzo Spinola per sei concerti e terminare il 21 giugno, Festa Europea della Musica, data nella quale, come ogni anno, termina anche l'attività dell'Associazione pronta già a riprendere ai primi di ottobre con nuove e attraenti proposte.

guiti da un numerosissimo pubblico che ha riempito il Salone da Ballo del Palazzo ed hanno riscosso un grande successo.

La rassegna si sposta ora al Museo d'Arte



Orchestra giovanile "Merello"

ANDAR PER MOSTRE E PER CITTA'

4 maggio: **ALESSANDRO MAGNASCO**, Musei di Strada Nuova, ore 16
UOMINI E DEI, Palazzo della Meridiana

13 maggio: **CANOVA: UN ARTISTA STRAORDINARIO** Teatro del Falcone, via Balbi, ore 16

25 maggio: **GENOVA AL TEMPO DEGLI EMBRIACI** Museo di Sant'Agostino, ore 16
(fermata Metrò in piazza Sarzano)

8 giugno: **ALFONS MUCHA E IL LIBERTY** Palazzo Ducale, ore 16

Inoltre

4 e 5 GIUGNO: **GITA A MANTOVA, CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA e VISITA DI SABBIONETA**

EDIL S

EDIL SANTORO GEOM. VITTORIO IMPRESA EDILE

16129 GENOVA

VIA CASAREGIS 28/2 - Tel. 010 59 15 08

Anna Calabretta



Anna Calabretta si è presentata, per la prima volta, al nostro pubblico con un programma che vedeva la Ballata in Si minore di Liszt accomunata alla Fantasia op. 28 di Mendelssohn e la Fantasia op. 49 e lo Scherzo op. 54 di Chopin alla Sonata-Fantasia op. 19 di Skrjabin. Un programma di grande impegno che la giovane pianista ha svolto con grande partecipazione emotiva rendendo al meglio le diverse sensibilità dei singoli autori in programma.

Trio Sarti: violino, violoncello, pianoforte

Trio op. 32 di Aresnkij, Seguidillas gitanas n. 3 di Arbos e Trio op. 49 di Mendelssohn. Questo il programma con il quale il Trio Sarti, composto da Lausa Sarti, violino, Giuseppe Cecchin, violoncello e Alessandro Lanini, pianoforte di è presentato ai nostri Soci il 15 marzo ottenendo un clamoroso successo per l'omogeneità del suono dei tre strumenti e la sensibilità dell'interpretazione. Grandi richieste di bis e di un sollecito ritorno.



I Solisti del Carlo Felice

Due felicissime formazioni si sono presentate il 29 marzo e il 12 aprile. Il 29 marzo, Giuseppe Francese, Giulio Glavina e Edoardo Barsotti, viola, violoncello e pianoforte hanno interpretato musiche di Saint Saens, Mendelssohn, Beethoven e Piazzolla. Il 12 aprile, Corrado Orlando, clari-

netto, Pierdomenico Sommati, Marco Ferrari, violini, Giuseppe Francese, viola e Giulio Glavina, violoncello hanno proposto il Quintetto in Si minore op. 115 di Brahms.

Entrambi i concerti hanno ottenuto, come ovvio, un grandissimo successo da parte del numeroso pubblico presente che ha tributato ai bravissimi e generosi artisti i più caldi e affettuosi applausi.

Ringraziamo quindi la Direzione Artistica del Teatro che ha scelto i programmi e gli artisti per far ascoltare della buona musica, ottimamente interpretata ai nostri Soci.



Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini

Quote sociali

Socio ordinario da	€ 85,00	Socio familiare	€ 50,00
Socio sostenitore da	€ 145,00	Giovani	€ 30,00
		(fino al 25° anno di età)	

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

IBAN: IT 92 I 05034 01424 000000021647



Ristorante **Tipico**
di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino



ATTIVITÀ SOCIALE DAL 30 APRILE 2016 AL 21 GIUGNO 2016

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato dell'Esercito - Via S. Vincenzo, 68:
Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:
Concerti nei Musei, ore 16.30

- **Concerti del Martedì, ore 16,00**
- **Conferenze Musicali del Martedì e - Un Palco all'Opera, ore 15,30**
- **Conferenze illustrative - Storia della Sinfonia, ore 16,00**

Sabato 30 aprile, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
TOSCA di G. Puccini
Relatore *Alberto Cantù*,

Martedì 3 maggio, ore 15,30

DALLA MUSICA POPOLARE ALLA MUSICA CLASSICA
A cura di *Lorenzo Costa*,

Giovedì 5 maggio, ore 16,30 *

CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO D'ARTE ORIENTALE
"E. CHIOSSONE"
FEDERICA SALVI, soprano e SILVIA ZOE CIRILLO, pianoforte

Martedì 10 maggio, ore 16

CONCERTI DE "I RAGAZZI DI NEVIO ZANARDI"
Scuola di violoncello,

Giovedì 12 maggio, ore 16,30 *

CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE
DI PALAZZO SPINOLA
L'INTEGRALE DELLE SONATE PER PIANOFORTE DI FRANZ SCHUBERT
GIANLUCA DI DONATO, pianoforte,

Venerdì 13 maggio, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: UN GIORNO DI REGNO di G. Verdi
A cura di *Athos Tromboni*,

Martedì 17 maggio, ore 15,30

BICENTENARIO DI UN DIMENTICATO: GIOVANNI PAISIELLO
A cura di *Athos Tromboni*,

Giovedì 19 maggio, ore 16,30 *

CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE
DI PALAZZO SPINOLA
SOFIA LOCATI, violino, DARIO BONUCCELLI, pianoforte,

Martedì 24 maggio, ore 16

CONCERTO DI MICHIO KEIKO, soprano
e ROBERTO MINGARINI, pianoforte
Musiche di Rossini, Puccini, Verdi, Dvorak,

Giovedì 26 maggio, ore 16,30 *

CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE
DI PALAZZO SPINOLA
TATJANA VRATONIC e ERIKA VICARI, pianoforte a quattro mani

Martedì 31 maggio, ore 15,30

LA BIBBIA E IL NABUCCO DI GIUSEPPE VERDI
A cura di *Leonardo Paganelli*,

Giovedì 9 giugno, ore 16,30 *

CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE
DI PALAZZO SPINOLA
MARTA CACCIALANZA, flauto e DARIO BONUCCELLI, pianoforte,

Sabato 11 giugno, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
LA FORZA DEL DESTINO di G. Verdi
Relatore *Lorenzo Costa*,

Giovedì 16 giugno, ore 16,30 *

CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE
DI PALAZZO SPINOLA
TRIO GAIBAZZI, CRICENTI, CARAFA, clarinetto, violoncello e pianoforte

Martedì 21 giugno, ore 16,30 *

CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE
DI PALAZZO SPINOLA
L'INTEGRALE DELLE SONATE PER PIANOFORTE
DI FRANZ SCHUBERT
GIANLUCA DI DONATO, pianoforte.

* **In collaborazione con la GOG**

